

Nasce l'Arsenale dello Sport

«Opportunità per i fragili»

PAOLO LAMBRUSCHI

Il capo dello Stato inaugura oggi a Torino il PalaSermig, l'"Arsenale dello sport" di Torino. È una struttura sorta nell'area di via Carmagnola 23, a pochi metri dalla sede del Sermig, nel quartiere povero e multietnico di Porta Palazzo, su un terreno concesso dal Comune. La riqualificazione urbana curata dell'Arsenale della Pace creerà in un rione considerato ai margini un polo sportivo in grado di raccogliere l'attenzione di Torino.

«Abbiamo voluto costruire un palazzetto come si deve – spiega Ernesto Olivero, fondatore del Sermig – perché continuiamo a puntare sui giovani, anche attraverso lo sport. L'obiettivo è offrire queste opportunità a chi non può permetterselo. Ma con una differenza, qui si vince con i nostri valori. Lo sport per noi è battere e non abbattere l'avversario o imbrogliare, è competizione sana. Beninteso, affrontiamo seriamente le partite. Ci sforziamo, però, di non reagire al male con il male e all'insulto con l'insulto, di non discriminare nessuno. Se c'è un talento forte, ci sono tutte le caratteristiche perché al PalaSermig possa emergere».

Come è nato il progetto?

Quando abbiamo preso l'Arsenale quasi 40 anni fa siamo stati circondati dai bambini del quartiere, ma entrare non era sicuro, era tutto un cantiere. Allora un gruppo dei nostri usciva a giocare con loro. Creando

l'Asd Sermig da 10 anni abbiamo scelto di essere una presenza nel quartiere per riempire di gioco organizzato le domeniche pomeriggio dei giardini e togliere spazio agli spacciatori. Ora qui accoglieremo persone che non hanno risorse perché possano imparare a giocare a calcio a 5, a pallavolo e basket. È un palazzetto da 400 posti, costruito su uno dei due campi scoperti pre-esistenti nell'area, uno spazio aperto e inclusivo sorto dove negli anni, oltre alle foglie, per giocare abbiamo dovuto raccogliere le siringhe. E abbiamo scoperto piedi talentuosi che non potevano iscriversi a nessuna società perché la famiglia doveva destinare le magre risorse alle spese di prima necessità. Oltre il 58% dei minori meno agiati devono rinunciare a fare sport e sono il 14% in più dei mino-

ri di famiglie benestanti. Il dato peggiorerà dopo la pandemia. La struttura, aperta al pubblico e al gioco non agonistico, verrà utilizzata per l'attività sportiva dell'Asd Sermig, tra cui allenamenti e partite delle categorie primi calci, pulcini, esordienti, under 15 e under 17, nonché della prima squadra in C1. Oggi sono 150 i tesserati nel Futsal e nel volley, richiesti da bambine e ragazze.

Ma non proponete solo lo sport a Porta Palazzo...

Ci siamo impegnati ad aiutare i ragazzi anche nei compiti e con le ripetizioni, instaurando un rapporto sempre più stabile finché è nata *Felicitia*, la città dei bambini, battezzata con una parola meravigliosa nata dalla sintesi, in apparenza sbagliata, che una bimba cinese ha fatto di due parole, felicità e amicizia. Il

Presidente Mattarella ne è diventato cittadino onorario il 26 novembre 2018.

Cosa lo ha spinto a venire a inaugurare il nuovo impianto?

Siamo felici che il Capo dello Stato abbia scelto ancora una volta di essere con noi. È la sesta volta che viene al Sermig. Per noi è un'occasione per crescere nella responsabilità. Quando poi ha scoperto che il quartiere dove è sorto il palazzetto era degradato, ha accettato subito per il messaggio di speranza e rinascita che lancia.

Cosa può fare lo sport per i giovani dei quartieri poveri?

È uno strumento incredibile per diffondere tra i più piccoli i valori del rispetto, della convivenza, dell'amicizia, dell'attenzione e del rispetto dell'altro. Li prepariamo con allenatori specializzati pazienti e forti che oltre al gioco di squadra insegnano a giocare per vincere correttamente. E nelle nostre squadre c'è il mondo: italiani, ivoriani, egiziani, marocchini, nigeriani, venezuelani, dominicani, albanesi e rumeni provano che stare insieme è possibile.

Chi vi ha aiutato a costruire il Pala-Sermig?

Gli amici con le loro donazioni, una banca, una fondazione bancaria e un italiano emigrato negli Usa dove ha fatto fortuna. Un amico comune ce lo ha presentato e ci ha elargito un'offerta molto generosa per terminare il nuovo complesso.



Ernesto Olivero, fondatore del Sermig

Il presidente

Giustizia, storia e PalaSermig Mattarella a Torino, ma c'è l'incognita dei no Green pass

Per il diritto delle leggi (con i 190 anni del Consiglio di Stato) e per quello alla solidarietà (l'inaugurazione del PalaSermig), passando dal museo del Risorgimento e la fondazione Einaudi, arriva stamattina in città il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Una visita istituzionale nata per celebrare la nascita della giustizia amministrativa, con l'editto di Racconigi del re Carlo Alberto, che il 18 agosto

1831 diede vita appunto al Consiglio di Stato al quale, 140 anni dopo, si aggiungeranno i tribunali amministrativi regionali (Tar).

Primo appuntamento al teatro Carignano, proprio davanti a quella che fu la prima sede dei giudici: alla presenza del capo dello Stato, alle 10 ci saranno i saluti del sindaco, Stefano Lo Russo, del presidente della Regione, Alberto Cirio, e di quello del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi.

Annunciato un parterre stipato di cariche istituzionali, con i ministri Luciana Lamorgese (Interno), Daniele Franco (Economia), Fabiana Dadone (Politiche giovanili). Tra le cariche della magistratura, il presidente della Corte Costituzionale, Giancarlo Coraggio, il primo presidente della Cassazione, Pietro Curzio, e quello della Corte dei Conti, Guido Carlino. Dopo l'apertura del convegno, il presidente sarà in visita al museo del Ri-



sorgimento: tra l'aula del parlamento Subalpino e la scrivania all'epoca utilizzata dal presidente del Consiglio, sulla quale ci sarà l'originale dell'editto di Racconigi.

Mattarella, attorno alle 11.30, si sposterà all'inaugurazione del PalaSermig, incontrando Ernesto Olivero: per celebrare un progetto educativo che si allarga sempre più allo sport, con una nuova struttura, in via Carmagnola 23, tra Porta Palazzo e il quartiere Aurora. In dieci mesi, dove prima c'erano due campetti malmessi, il Sermig ha realizzato un palazzetto polivalente da 420 posti, omologato dal Coni per calcio a cinque, basket e pallavolo. Riqualficando la zona e dando la possibilità di potersi allenare, e giocare, anche quando c'è brutto tempo. Il PalaSermig sarà infatti un centro sportivo aperto a tutti, a cominciare dalle sei squadre

di calcio a 5 e le due di volley dell'Asd Sermig. Ultimo appuntamento della giornata alla fondazione Einaudi, per la presentazione dell'edizione critica de *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola* di Luigi Einaudi, curata da Giorgio Monestaro. Al solito, la presenza di Mattarella potrebbe essere l'occasione per dare risonanza a qualsiasi protesta: un'idea che, sui social, è circolata tra più di un manifestante no green pass, anche se alle forze dell'ordine non sono arrivati segnali preoccupanti. Marco Liccione, leader della Variante torinese, taglia corto: «Vediamo un attimo, non posso dire nulla. Di certo sabato faremo il nostro solito corteo».

M. Ner.

mnerozzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CELEBRAZIONI Presenti anche i ministri Lamorgese, Franco, Dadone e il sottosegretario Garofali

Mattarella a Torino per i 50 anni del Tar Ma inaugurerà anche il "PalaSermig"

Dai 190 anni dell'editto di Racconigi ai 50 anni della legge istitutiva dei Tribunali Amministrativi regionali. Questo il tema delle due giornate celebrative della storia e dei luoghi del Consiglio di Stato che si terranno oggi e sabato presso il Teatro Carignano, alla presenza del Presidente della Repubblica. L'evento organizzato dal Consiglio di Stato, dal Tar Piemonte e dalla Regione, si terrà presso il teatro, situato di fronte a Palazzo Carignano, prima sede del Consiglio di Stato, istituito il 18 agosto del 1831 con l'editto di Racconigi a firma del sovrano Carlo Alberto. Alle celebrazioni con il Presidente della Repubblica, saranno presenti diverse alte cariche dello Stato tra cui: la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, il presidente della Corte Costituzionale Giancarlo Coraggio, il Primo presidente della Cassazione Pietro Curzio, il presidente della Corte dei Conti Guido Carlino. Tra i rappresentanti del Governo ci saranno: il Sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofali, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il ministro dell'Economia Daniele Franco

e il ministro per le Politiche giovanili Fabiana Dadone. Ma prima di recarsi al Carignano, alle 11, Mattarella inaugurerà il PalaSermig, la nuova struttura sportiva di via Carmagnola 23, nel cuore dei quartieri di Porta Palazzo e Aurora. Si tratta di un palazzetto polivalente da 420 posti omologato dal

Coni per basket e volley. Un polo sportivo aperto a tutti, a cominciare dalle 6 squadre di calcio a 5 e le due di volley dell'Asd Sermig. All'inaugurazione sarà presente il fondatore Ernesto Olivero. Dopo quest'evento, il sindaco Stefa-

no Lo Russo e del governatore Ciriò apriranno i lavori del convegno organizzato per celebrare la giustizia Amministrativa. Seguirà la relazione introduttiva del presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi e si alterneranno

le relazioni sulla storia del Consiglio di Stato dalle origini ad oggi a cura dei professori Guido Melis, Paola Vittoria Casana, Francesco Aimerito e del Presidente di Sezione emerito del Consiglio di Stato Giuseppe Severini. La giorna-

ta di sabato, sarà coordinata dal presidente aggiunto del Consiglio di Stato Franco Frattini. La relazione introduttiva sarà a cura del presidente del Tar per il Piemonte Vincenzo Salamone. Svilupperanno il tema della funzione consultiva del Consiglio di Stato e sull'assetto della giurisdizione amministrativa: il presidente della Sezione consultiva del Consiglio di Stato Mario Luigi Torsello, il consigliere

del Tar per il Piemonte Paola Malanetto, il professore Carlo Emanuele Gallo e il Consigliere di Stato Vincenzo Neri. Concluderà i lavori il Presidente della Corte costituzionale Giancarlo Coraggio. Le due giornate saranno trasmesse in diretta streaming sul canale Youtube della Giustizia Amministrativa e sul sito istituzionale della Regione Piemonte.

[M.BAR.]

ASSIEME A NOSIGLIA

E a Torino i quattro nuovi diaconi permanenti prima dell'ordinazione distribuiscono pacchi viveri

Giornata di festa domenica a Torino. Nel pomeriggio, in Cattedrale, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ordinerà quattro diaconi permanenti: Mauro De Nicolò, Gianfranco Leo, Marco Pacca e Giuseppe Piovano. Quattro padri di famiglia che con le loro spose, dopo un percorso di discernimento e formazione, si metteranno a servizio della Chiesa torinese. E proprio a sottolineare il desiderio di servizio e l'attenzione agli ultimi che farà parte del loro ministero, nella Giornata mondiale dei poveri, prima della celebrazione accompagneranno l'arcivescovo in un quartiere periferico della città per incontrare famiglie in difficoltà e distribuire loro pacchi viveri. Un gesto di condivisione nello spirito che ha caratterizzato il loro percorso: «In un tempo per tanti versi buio e carico di preoccupazioni», sottolinea don Claudio Baima Rughet, delegato arcivescovile per il diaconato, «questo momento rappresenta una fonte di luce e di consolazione: il Signore attraversa la storia nella vita dei piccoli e dei poveri e continuamente aggrega al ministero apostolico del vescovo nuovi diaconi, perché possano accorgersene, attenti alle periferie esistenziali, ai dolori nascosti, alle mancanze di umanità». Tra i novelli diaconi c'è chi ha vissuto l'esperienza della perdita del lavoro, chi quella di un'occupazione che lasciava poco tempo allo studio, chi era impegnato già in molti ambiti pastorali e chi da adulto ha iniziato a farsi domande sul senso della vita: storie molto diverse ma accomunate dal desiderio di mettersi «al servizio di tutti, incontrando costantemente in Gesù la via maestra che ci guida nella vita». (Federica Bello)

Dal Carignano al Sermig, il capo dello Stato si fermerà sette ore a Torino tappa anche al museo del Risorgimento e alla Fondazione Einaudi

Mattarella in città oggi l'ultima visita da presidente

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

Sergio Mattarella ritorna ad allontanare l'ipotesi del bis al Colle. Lo fa ricordando Giovanni Leone a 20 anni dalla morte, e sottolineando che anche lui, come già in passato un altro Capo dello Stato, Antonio Segni, chiese «la non rielegibilità del presidente della Repubblica con l'eliminazione del semestre bianco». Le sue parole, così, trasformano così la sua visita in città in quello che probabilmente sarà il suo ultimo saluto da presidente della Repubblica ai torinesi. Una visita dove sarà accompagnato dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e dal sindaco Stefano Lo Russo, che lo porterà in un viaggio tra il passato e il presente di questa città che,

spesso, però, si intreccia con la storia della nazione.

Il primo appuntamento è alle 10 al teatro Carignano per la celebrazione dei 190 dalla nascita del Consiglio di Stato. Il primo passo per la nascita della giustizia amministrativa che cinquanta anni fa venne completata con la

Nella tarda mattinata l'incontro a Borgo Dora con bambini e giovani

nascita dei Tribunali amministrativi regionali. L'evento del Carignano, dunque, servirà anche per celebrare la riforma rivoluzionaria dei Tar. Con Mattarella ci saranno anche il presidente della Corte Costituzionale Giancarlo Coraggio, il primo presidente della Cassazione Pie-

tro Curzio, il presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, e il presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi. Oltre a loro, il segretario generale della Giustizia amministrativa Gabriele Carlotti, Giancarlo Coraggio, presidente della Corte costituzionale; Anna Rossomando, vice presidente del Senato, Mario Perantoni, presidente della commissione Giustizia della Camera, Franco Frattini, presidente aggiunto del Consiglio di Stato e Vincenzo Salamone, presidente del Tribunale amministrativo del Piemonte.

Un'ora dopo, a piedi, il presidente raggiungerà Palazzo Carignano, la sede del primo parlamento del Regno italiano e che adesso ospita il Museo del Risorgimento. Poi da un luogo simbolo della storia dell'unità d'Italia si sposterà a Borgo Dora, a pochi passi dalla sede dell'Arsenale del-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella questa mattina atterrerà a Torino

la Pace, un luogo dove si intrecciano le esperienze sociali e di assistenza. Qui il Capo dello Stato sarà accolto dal fondatore del Sermig, Ernesto Olivero e da Rosanna Tabasso per il taglio del nastro del PalaSermig e la presentazione del progetto sportivo e sociale «Per chi non ha sport». Mattarella ascolterà le testimonianze di bambini e dei giovani frequentatori del centro sportivo e alla fine riceverà in dono un paio di scarpe da calcio. Poi il pran-

zo privato nella sede del Servizio missionario giovani.

Alle 16 infine l'ultimo appuntamento ufficiale: la cerimonia per il 60° anniversario della morte di Luigi Einaudi, il secondo presidente della Repubblica Italiana eletto nel 1948. La cerimonia si svolgerà nella sede della fondazione Einaudi. Il presidente, accolto dal presidente dell'ente, l'ex ministro Domenico Siniscalco, ascolterà la lezione di Daniele Franco. Il ministro dell'Economia e del-

la Finanze parlerà di sostenibilità finanziaria e sostenibilità ambientale. Temi di strettissima attualità visto che si intrecciano con l'approvazione della legge di bilancio, la conclusione della conferenza Cop26 e le grandi opportunità per l'Italia legate al Pnrr e ai fondi miliardari di Next Generation Ue. Un video illustrerà il nuovo sito della Fondazione. Quindi il corteo presidenziale raggiungerà l'aeroporto di Caselle. —

Cpr

La vergogna di Torino

LODOVICO POLETTO
TORINO

L'Ospedaletto non c'è più. Cancellato d'ufficio - e non senza qualche polemica - dopo la morte di Mamadou Moussa Balde, nato in Guinea 23 anni fa, e suicidatosi mentre si trovava in «isolamento sanitario»: ovvero dentro Ospedaletto del Cpr di Torino: il centro per migranti in attesa di rimpatrio. Era il 22 maggio scorso.

Un mese fa avevamo detto che i tentativi di togliersi la vita da parte degli ospiti della struttura - in molti casi si tratta di simulazioni - erano più di venti. Adesso i numeri sono schizzati in alto come nessuno si aspettava. Dall'inizio di settembre all'altro ieri, nel centro di corso Brunelleschi, 57 immigrati hanno tentato - o fatto finta - di uccidersi. Ed il numero è impressionante. Perché la questione, a più di un mese dalla denuncia de La Stampa, non è ancora stata affrontata dal punto di vista amministrativo. Cioè: esaurite un paio di riunioni in Prefettura, al complesso di corso Brunelleschi, che riceve immigrati da tutta Italia, tutto è continuato come se nulla fosse accaduto. Non sono state adottate strategie per evitare il ripetersi di questo pericolosissimo film. Non sono cambiate le regole. Tanto che la chiave trovata da molti ospiti per riuscire a sfuggire alle maglie dei rientri in patria coatti, continua a far lievitare le statistiche.

Cinquantasette ragazzi sono finiti nei pronto soccorso degli ospedali più vicini - il Martini e il Maria Vittoria -

per quelli che la burocrazia chiama «gestianti conservativi». Hanno ingoiato pezzi di lamette dei rasoi usa e getta, hanno ingerito vetri delle lampadine o delle luci al neon, oppure hanno costruito un cappio adoperando le t-shirt oppure con i lacci delle sneakers. Se tutto è finito bene e nessuno ci ha rimesso la vita, è soltanto un caso. Basta poco che una simulazione - come lo sono gran parte di queste storie - si trasformi una tragedia vera. Cinquantasette persone, dunque, hanno rischiato di morire così.

Per quale ragione molti migranti in attesa di rimpatrio adottino questa strategia è ormai è ampiamente chiaro. Chi è stato ricoverato per un tentato suicidio - e al momento delle dimissioni dall'ospedale ottiene una diagnosi di stato depressivo - che è considerata incompatibile con la

detenzione deve immediatamente tornare in libertà. Così stabilisce la legge. Perfetto: si tratta di un doveroso gesto di umanità. Ma se i tentati suicidi sono simulazioni? E se qualcosa va male?

Al Cpr di Torino, fino qualche mese fa esisteva una stanza che si chiama Ospedaletto. Serviva per ricoverare le persone che avevano bisogno di assistenza. Ma il Cpr non è un carcere e il sistema di vigilanza è circoscritto. Ci sono sì dei poliziotti, che garantiscono la sicurezza della struttura, ma niente di più. O meglio poco di più.

Intervengono se - e quando - ci sono rivolte (e ci sono stati dei periodi in cui capitavano con una frequenza impressionante). Gli agentigariscono inoltre che gli accessi al Cpr siano autorizzati. In pratica non sono agenti di

quello non è un carcere. E quello non è il loro compito. Per cui non vigilavano che chi era all'«Ospedaletto» non uscisse. Di qui la precauzione adottata dai responsabili della struttura di chiudere a chiave la porta. Quel gesto è costato - tra le altre cose - anche l'accusa di sequestro di persone

al medico del Cpr nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Mamadou Moussa Balde. E per chi non se lo ricordasse era il giovanotto picchiato selvaggiamente a Ventimiglia da un gruppo di ragazzotti. E senza una ragione vera.

Ecco l'indagine su quella vicenda da qualche giorno si è

arricchita di un altro elemento. Nel fascicolo aperto dai magistrati Vincenzo Pacileo e Rossella Salvati - e nel quale figuravano già indagati il medico e il direttore della struttura (l'accusa che era stata loro mossa è di omicidio colposo) - adesso sono stati iscritti anche alcuni poliziotti della questura di Torino. Cinque in totale: tre agenti semplici e due graduati. Per loro il reato contestato è il concorso. Si domandano cioè i magistrati se quella morte avrebbe potuto essere evitata. E se tutti hanno fatto il loro dovere.

Di questa vicenda nessuno parla volentieri. Anzi, di più: nessuno parla. L'unico che commenta è Eugenio Bravo il segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp che dice due cose. La prima: «Il Cpr sta diventando una farsa che fa soltanto spendere una marea di soldi ai cittadini, senza adempiere alla ragione per cui era stato previsto: cioè l'espulsione degli extra-

comunitari che non hanno diritto di restare in Italia». La seconda: «Occorre ripristinare al più presto modalità più efficaci possibili per le espulsioni. Diversamente queste strutture saranno una perdita di tempo per le forze dell'ordine è una pia illusione per le espulsioni».

Intanto l'«incubo suicidi» aumenta. E le ambulanze fanno al spola dal pronto soccorso al Cpr, e ritorno. Nessuno lo dice apertamente, ma trovare qualcuno che voglia prendersi la responsabilità di quanto sta accadendo dietro quei muri altissimi che circondano l'ex scalo ferroviario diventato un finto carcere, è sempre più complicato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN SALVARIO. UN PROGETTO PER CHI È COLPITO DALLA MALATTIA

Caffè e giochi da Pandàn con chi soffre di Alzheimer

DIEGO MOLINO

Contrastare la malattia con la quotidianità, condividendo esperienze e bisogni con altre persone e famiglie ai tavoli di un bar o sfogliando un menù da ristorante. Sono gli ingredienti dell'Alzheimer Caffè, progetto di aiuto ai pazienti colpiti da demenza e a chi si prende tutti i giorni cura di loro. L'iniziativa è partita in questi giorni in San Salvario negli spazi di Pandàn, via San Pio V 15 bis, locale a conduzione sociale che da sempre favorisce l'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

«Molti Alzheimer Caffè sono fatti dentro studi medici e ambulatori, ma soprattutto nelle prime fasi della malattia è difficile riuscire a portare in questi luoghi i pazienti, che di fatto sono ancora in buona parte lucidi - dice Paolo Vallinotti della Cooperativa Esserci, che gestisce Pandàn - Qui diamo la possibilità di trovare un ambiente rilassato per fare questo tipo di percorso».

Durante gli incontri si parla e si gioca, utilizzando specifiche strategie per mantenere allenare le capacità cognitive e migliorare il benessere psicologico. Per questo motivo nell'Alzheimer Caffè è possibile incontrare esperti - fra cui una psicologa - che fanno formazione alle famiglie per aiutarle a interagire con chi è



REPORTERS

Pandàn si trova in via San Pio V bis

affetto da demenza, e per favorire un mutuo soccorso ed evitarne l'isolamento.

Roberto Vendrame, pedagogo e referente dell'Alzheimer Caffè, spiega: «La nostra priorità è far sapere che ci siamo, vogliamo fare rete con gli altri punti di accoglienza e assistenza ai malati. In Piemonte sono quasi 80 mila le persone affette da demenza, circa il 60% colpiti da Alzheimer, di cui la metà concentrati in Torino e provincia. La situazione è peggiorata dopo la pandemia, a causa dei rallentamenti nelle cure nell'assistenza». L'obiettivo più grande è creare nel quartiere una

Comunità Amica della Demenza, che si impegni attivamente per integrare i malati. Un luogo dove i commercianti siano educati alla relazione con i pazienti, ma anche con segnali stradali e informazioni nei negozi semplificate per essere comprese da tutti.

È un'ulteriore passo per Pandàn nella sua missione sociale. Oltre all'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettiva (nel bar lavorano due ragazzi con la sindrome di Down e un ragazzo autistico), nel locale c'è anche uno sportello di consulenza finanziaria gratuito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Dopo un anno calano di oltre dieci volte i ricoveri

«Adesso siamo pronti per la quarta ondata: senza chiudere tutto»

Gli ospedali non convertono i reparti ma l'attenzione è alta
Il Mauriziano inaugura le terapie intensive del Piano Arcuri

■ Pronti per la quarta ondata. Ma in dodici mesi, con una campagna vaccinale che sembra correre anche sulle terze dosi, il quadro è completamente rovesciato. Mentre l'Italia supera la soglia d'allarme per incremento settimanale di contagi e ricoveri, il Piemonte riesce a mantenere sotto la cenere il Covid, dopo aver superato l'estate e l'inizio dell'autunno con un aumento di casi che, ad oggi, non ha fatto scattare alcuna particolare emergenza negli ospedali. **Con meno di un decimo di ricoverati rispetto a un anno fa, l'unica direttiva alle Asl dall'Unità di Crisi chiede di tenere libere due postazioni di terapia intensiva per presidio.** Due reparti all'Oftalmico e tre piani all'Amedeo di Savoia, al momento, permettono di reggere il carico anche a Torino. E lasciare che San Giovanni Bosco, Molinette, Martini, Mauriziano proseguano l'ordinario, senza convertire alcun reparto o postazione operatoria per isolare gli ammalati.

Nuovi reparti e terapie intensive

Proprio ieri, al contrario, sono state inaugurate le nuove postazioni di rianimazione del Mauriziano previste dal Piano Arcuri, da cui però è partito anche l'invio di respiratori non funzionali, ora chiusi nei magazzini della Regione e in attesa di nuova sorte. La RiMac - Rianimazione e Medicina delle Aree critiche dell'Ospedale Mauriziano, invece, si prepara alla piena attività con otto posti letto che possono arrivare a dieci. Un intervento da 927mila euro tra opere strutturali e dotazioni biomedicali, che possono

assistere pazienti critici e nell'eventualità diventare una delle aree meglio attrezzate a ospitare gli ammalati gravi anche per il Covid, potendo fornire supporto per più organi vitali in caso di insufficienza acuta. «Un anno fa chiudevamo otto sale operatorie su dieci, oggi apriamo una nuova rianimazione» conferma il direttore del Mauriziano, **Maurizio Dall'Acqua**. Chi ha rinnovato, invece, l'area di degenza in Nefrologia e Gastroenterologia è il Regina Margherita con il contributo di Forma Onlus. «Siamo sicuramente in un altro scenario rispetto a un anno fa e questa è la dimostrazione che il vaccino ha funzionato - sottolinea il direttore della Città della Salute, **Giovanni Lavallo**-. Non siamo stati costretti a convertire reparti per il Covid. Ne abbiamo uno operativo alle Molinette, ma l'attività ordinaria non si è più fermata».

«Pronti ma senza allarme»

Cauti ma ottimisti il responsabile dell'area ospedaliera al Dirmei, **Emilpaolo Manno**, che proprio di questi tempi, l'anno passato, chiedeva con una circolare alle Asl di riservare più letti possibili alla seconda ondata pandemica. «Ad oggi stiamo continuando a curare normalmente i nostri malati, lo vediamo con l'occupazione delle rianimazioni che sono praticamente tutte riservate a pazienti con altre patologie - spiega Manno -. Se dovessero aumentare, anche con qualche letto in più, saremmo pronti ad affrontare la quarta ondata. Ma, finché le degenze ordinarie Covid rimangono su una percentuale del 3% siamo tranquilli anche sulle intensive, che stanno oscillando tra 220 e 230 pazienti». Per capire come e se supereremo l'inverno nelle stesse condizioni bisognerà continuare a osservare l'andamento delle dosi "booster" che a dicembre partiranno anche sui quarantenni: al momento, una delle fasce d'età che si infetta di più. «Ero convinto che ce l'avremmo fatta grazie

ai vaccini, ma era un'incognita - conferma il direttore dell'Asl Città di Torino, **Carlo Picco**-. Adesso il virus cova sotto la cenere ma, pur a ritmo lentissimo, i contagi crescono. Se riusciamo a coprire la platea degli attuali ospedalizzati con le terze dosi il più in fretta possibile, dovremmo superare bene anche l'inverno».

Enrico Romanetto

La protesta domani torna in città

La piazza studia da movimento A Torino la base

di **Cristina Palazzo**
Carlotta Rocci

Torino resta città chiave nella galassia dei movimenti No Green Pass. Intellettuali, politici, filosofi e studenti critici verso il Certificato Verde si sono riuniti attorno a un tavolo nel convegno promosso da Ugo Mattei, giurista che alle comunali prese il 2,32 per cento di voti. Appuntamento che sembra aprire una strada a un movimento: nascerà infatti a Torino «una commissione permanente» con l'obiettivo «di dare continuità al lavoro», spiega il giurista.

Nella città si preannunciano giorni complicati per le proteste: ieri è andato in scena un nuovo presidio di autisti e impiegati Gtt, azienda del trasporto pubblico locale, per chiedere di poter lavorare (sono circa 200 i dipendenti senza Green Pass). Mentre per domani c'è il punto interrogativo della manifestazione del sabato dopo che il Viminale ha annunciato restrizioni. La «Variante Torinese» che da sedici settimane è protagonista con i cortei del centro, assicura che la manifestazio-

ne si farà «con il nostro corteo pacifico» respingendo «le illegittime restrizioni imposte dal Viminale».

Anche di questo, ieri, si è discusso durante il comitato di Ordine e Sicurezza in Prefettura. Il nodo da sciogliere, infatti, è se i manifestanti potranno ritrovarsi in piazza Castello e da lì spostarsi in corteo: nelle scorse settimane la scelta del centro, come per altre manifestazioni, si è rivelata favorevole per gestire eventuali disordini, caratteristica che rispetto ad altre città potrebbe incidere sulla scelta del percorso pur rispettando quanto previsto dalla circolare.

Ma il tema è centrale da giorni: il nuovo prefetto Raffaele Ruberto, confermando di voler garantire le manifestazioni, aveva parlato di dover «coniugare» le esigenze di commercianti e cittadini. Posizione ribadita dal governatore regionale Alberto Cirio, che «passando» la palla al questore sui percorsi, dice: «In linea di principio che se è giusto rispettare la libertà di chi vuole manifestare è anche giusto rispettare la libertà del negozio e del bar che vuole fare il suo lavoro e del cittadino che magari il sabato pomeriggio

con la sua famiglia vuole andare a fare due passi in centro». Ma i manifestanti non ci stanno: «Torino non si piegherà davanti a un Governo impegnato a calpestare, giorno e notte l'articolo 21 della Costituzione italiana», spiega Marco Liccione, leader della «Variante Torinese» ribadendo che scenderanno in piazza.

Le restrizioni sono stati tra i temi al centro del convegno No Green Pass di mercoledì all'International University College of Turin. È la sede dove lo stesso Mattei che ha organizzato il meeting, annuncia sarà radicata la commissione permanente nascente: «Speriamo di riuscire a costruire una contro-narrazione autorevole». Al convegno presenti il filosofo Massimo Cacciari, l'uomo dello spettacolo Carlo Freccero, l'intellettuale Giorgio Agamben e il portavoce (poi sconfessato) dei portuali di Trieste, Stefano Puzzer. Tutti critici contro il Green Pass «sia per l'utilità contro la pandemia che per la sorveglianza di massa che sta imponendo. Per noi è evidente che non ci sono basi costituzionali».

Il piano industriale della multiutility

Iren investe 3 miliardi su Torino e promette duemila assunzioni

di Massimiliano Sciuolo

Un totale di 12,7 miliardi di investimenti da realizzare nei prossimi 10 anni. Di questi, oltre un quarto saranno destinati al territorio e alle attività di Torino e provincia. Sono solo alcune delle cifre del nuovo piano industriale di Iren, la multiutility che gestisce vari servizi, dall'energia elettrica ai rifiuti al teleriscaldamento.

Le parole d'ordine, in linea con l'attualità più stretta, sono la fuga dalle fonti fossili (la cosiddetta decarbonizzazione), lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'economia circolare, l'efficienza energetica e la tutela dell'ambiente in senso lato. Un piano "green" come non mai, insomma: «L'impianto strategico - commenta Gianni Vittorio Armani, ad di Iren - poggia le basi su tre pilastri come la transizione ecologica, la qualità del servizio e la territorialità». E circa l'80% di questi investimenti sarà "sostenibile».

Il "Business Plan @2030" mette a disposizione per Torino e provincia una riserva di 3,46 miliardi. Di cui almeno 1,88 di investimenti diretti. Una ventata di rinnovamento che riguarderà moltissime strutture torinesi di Iren: a cominciare dai 200 milioni che saranno indirizzati alla raccolta rifiuti e che serviranno a portare nuove isole ecologiche, nuovi mezzi green (anche elettrici) e la riqualificazione della sede di via Ravina, nella zona di Torino Nord, a poca distanza dal parco Colletta. Ma una parte consistente di queste risorse (cir-

ca 350 milioni) sarà dedicata anche allo smaltimento rifiuti. E dunque, riflettori accesi sul termovalorizzatore, che sarà ammodernato, ma anche oggetto di manutenzione straordinaria. Interventi sono previsti anche per l'impianto di selezione della plastica a Borgaro.

Alla voce "cogenerazione e calore" andranno circa 610 milioni: in questo caso, un ruolo di primo piano l'avrà lo sviluppo della rete di teleriscaldamento delle zone di Torino Nord e Nord Est. Ma novità in vista si annunciano anche per Moncalieri, dove muoverà i suoi passi un impianto "aeroterma", ovvero in grado di garantire un raffreddamento alternativo ad aria nella centrale di cogenerazione della città alle porte di Torino.

Scorrendo la lista delle altre voci di investimento, spiccano i 110 milioni per interventi di efficientamento e riqualificazione nel capoluogo piemontese, oltre ad altri 30 dedicati al consolidamento degli impianti idroelettrici. Circa 585 saranno invece i milioni destinati a migliorare i vari elementi che contribuiscono alla distribuzione dell'energia elettrica: cabine primarie, secondarie, manutenzioni e non solo.

A questi investimenti, si aggiungono anche i circa 1,58 miliardi di investimenti legati al Gruppo (tra ict, mercato, efficienza energetica e non solo). Ma si attendono anche novità sul fronte occupazionale: saranno circa 7000 le nuove assunzioni, distribuite tra Torino, Genova e Reggio Emilia.